

La memoria come identità

di Luisa Passerini

ROSSANA ROSSANDA, *Anche per me. Donna, persona, memoria dal 1973 al 1986*, Feltrinelli, Milano 1987, pp. 208, Lit. 20.000.

Ho letto il libro rovesciando la guida che ne offre il sottotitolo, perché l'ordine inverso rispecchia il percorso biografico.

Memoria. Una ricerca ostinata di memoria, senza l'illusione che esperienza biografica e storia coincidano, ma con la certezza che l'una non si dà senza l'altra. Di qui innanzitutto una testimonianza sugli ultimi vent'anni, accolta con gratitudine da chi, come me, vorrebbe fare storia di quel periodo con le storie di vita dei singoli (impresa assai più ardua di quanto sia per periodi precedenti, anche quelli tuttora brucianti, come il fascismo e la Resistenza). C'è una natura particolare del «silenzio che è calato da Berkeley a Pechino»; è davvero difficile parlare di quel passato senza o celebrarlo semplicemente o recriminarlo «come polvere e errore». Qui invece se ne parla, con la consapevolezza che si trattava di un progetto che non ha vinto, anzi che quella esperienza è esplosa in un «frammentarsi di vite, scagliate nell'insignificanza». Non è ancora la memoria meditata e critica che bisogna costruire. Ma è un invito a costruirla, e in più direzioni.

In *Anche per me* è presente la funzione storica del biennio 1968-69, riconosciuto come svolta, così come è riconosciuto il carattere misto e estremo dei decenni di movimento, dal clima di guerra fredda culturale all'ansia di darsi le regole di una collettività di uguali. E presente anche nel tono di insistenza quasi pedante: «Tutti ricordiamo che è stato uno dei tratti di fondo del decennio sessanta/settanta il contestare la non neutralità della legge». Anche una figura retorica del linguaggio — quando nessuno si sogna di ricordare — acquista significati inattesi. Alcuni aspetti vengono esplicitamente rimandati, come i temi del terrorismo e del carcere. Anche qui credo di capire perché. Non per rimozione. Anzi forse per misurare un distacco da ciò che abbiamo vissuto e per sottolineare che «mai c'è stato un rifiuto così acerbo del passato». Oggi gli stessi protagonisti di questo passato sperimentano che la propria biografia si fa sfuggente; lo so per aver tentato di raccogliere le loro memorie. La speranza che anch'io condivido è che «un giorno bisognerà raccontare tutto, quando qualcuno vorrà ascoltare».

La lotta per una memoria rifiutata dai suoi stessi protagonisti altro non è che «gesto contro la morte», intesa sia come fine sia come oblio. Ricorrente è in queste pagine l'incontro con la morte, non solo di un'epoca, ma di amici e compagni, famosi come de Beauvoir, ignoti come Massimiliano. Le rievocazioni, commosse e commoventi, prendono l'avvio da una constatazione amara e imprescindibile: «Noi laici non sappiamo come affrontare la morte, nostra né altrui». Eppure Rossanda ripetutamente la affronta, con il suo esercizio di memoria personale e politica, le dà il nome che le spetta: «morte ingiusta». Troppo duro, a volte, lo sforzo di reggere i ricordi delle sconfitte, i ritorni del già visto («due grandi crisi [della siderurgia] sono troppe anche per una tosta come me»). Ma i cedimenti: «la mia memoria è stanca, come la speranza», si alternano all'orgogliosa affermazione di identità: «Io non dimentico», per serbare la promessa fatta a un abitante delle Eolie di denunciare lo stato di abbandono delle isole.

Persona. Appunto la lotta per la memoria è costitutiva dell'identità, per Rossanda. Sento qui la pienezza della definizione di persona come maschera che consente di parlare a voce alta e chiara (per-sonat), di farsi sentire sul teatro della storia. È un'identità di combattente, a volte anche attraverso il linguaggio: «fare del vissuto delle donne un proiettile»; «un bisturi che spacca»; «il grilletto genetico». Per questo mi colpisce quando questo linguaggio sottoli-

autodenigrazione, ma di una corporeità lieta o timorosa, di soprassalti e di autoironia.

Donna. È qui che appaiono i nodi più difficili e la memoria vacilla. Intanto la memoria storica delle donne è troppo derivata per contrasto da un presente che crede di fare le cose per la prima volta. Inoltre Rossanda accetta stereotipi che attribuisce al femminismo (e che invece sono solo di un primo femminismo o di certe sue ali), secondo cui le donne non

un'immagine di amiche sincere e intelligenti, che pazientemente cercano di educarla al femminismo. Lei è come sempre allieva diligente e zelante. Ha capito del femminismo cose fondamentali. Forse ha capito tutto. Però ha delle impennate, qua e là, come se volesse ribadire una sua indipendenza, la fedeltà all'identità precedente. E puntigliosamente deve ricordarci che a lei «basta e avanza» il problema teorico di come si intreccino le contraddizioni di classe e quella femmina/maschio. Non perde l'occasione di accogliere le accuse ricevute da parte femminista: «tu non senti la priorità della differenza sessuale come hai sentito quella della differenza di classe». È vero,



grida Rossanda, perché non può ammettere di non prendersi tutte le responsabilità, accettare tutte le sfide, denunciare le proprie debolezze. E su questa linea si butta in avanti, ribadisce lealtà agli uomini, da cui assicura di essere stata combattuta solo per le idee, ripete che non ha nemici di classe. Se qualche donna le ha mostrato «un'ostilità peggiore» degli uomini, ciò è spiegabile con la sua posizione di privilegio. Sempre a scusar tutti, ancora una volta chioccia protettiva. Ma questa volta non è davvero necessario. Gli uomini si difendono da soli. E il problema non è se siano ostili o no ad alcune donne più brillanti delle altre. Il problema è altrove.

A me pare che sia in primo luogo — per le donne — nell'accettare tutta l'eredità delle donne che ciascuna di noi riesce ad accogliere, anche quella che in questo libro compare nell'esempio di Jiang Qing, raffigurata dai nemici politici come cortigiana, usando dunque contro di lei l'arma del sesso. Ecco, questo già sarebbe sufficiente a contraddire l'esasperata negazione di non aver nemici di sesso, se si ammette che la «misoginia», se vogliamo chiamarla così, non alligna solo in Cina.

Ma soprattutto, quello che importa è continuare sulla strada scoperta da Rossanda, come da molte altre, nel passaggio dall'essere «una donna emancipata che agli uomini non aveva gran che da rimproverare», al più semplice e radicale «sono una donna». Questo riconoscimento è il punto centrale. Non ci sono altre patenti di legittimazione o sfide cui rispondere; non è richiesta nessuna giustificazione di fronte a uomini o donne. Per Rosa Luxemburg quel riconoscimento ha voluto dire portare la femminilità «come segno di eticità, assolutezza, valore». Nell'assolutezza non credo, nel valore e nell'eticità delle donne, sì. Questo, mi pare, è quello che basta e avanza. Avanza non nel senso di contenere un superfluo, ma di procedere verso un futuro.

L'UNICO APPUNTAMENTO IN EUROPA PER LEGGERE IL MONDO DELLA SCIENZA

S&T

4-7 APRILE 1987
FIERA MILANO
Porta Meccanica
Padiglione 19
Informazioni:
Tel. 77402914 - 6597246

Provincia di Milano

Regione Lombardia

Associazione Italiana Editori

Sesta fiera internazionale del libro scientifico & tecnico

Editoria e informazione per le professioni, lo studio e la ricerca.

nea, come capita due o tre volte, di voler parlare «sommessamente». È come se volesse ricordarci che chi combatte certe battaglie è dolente; dalla voce alta e tesa delle assemblee passa al filo di voce della ritirata, dell'arrocamento. O forse, quel «sommessamente» esprime un desiderio, di altre parole e altri dialoghi.

Sento anche che l'identità di combattente comunista è appunto persona/maschera; che c'è altro, e che è giusto tacerlo, che a molte domande il libro non vuole rispondere, non vuole arrivare ad altre forme di identità più profonde e indifese. Né io vorrei indagare su di esse. Mi basta notare, come vie che si potrebbero percorrere verso quell'altra intimità, le metafore animali con cui Rossanda parla di sé: «chiocchia agitata che cerca di rincorrere i pulcini», «vecchio gatto esitante», «giovane oca» (di sé ragazza che va a domandare a Banfi se è comunista), «pennuto agitato e gracchiante» (per tradurre un amico che l'ha definita «gabbiano»). Queste metafore non mi parlano di

hanno condiviso alcun potere nella storia. Come se la loro estraneità — per molti versi reale — avesse escluso ogni partecipazione a produrre strutture dell'immaginario quali l'alternativa santa/prostituta (ma nulla è prodotto dal dominio senza qualche apporto o condizionamento — anche la resistenza è tale — da parte dell'altro, del dominato). E ancora, ci sono state vicende e relazioni che la storia delle donne va svelando e che non sono viste dall'occhio di chi fa solo paragoni con le forme consacrate. Ad esempio, oltre all'amicizia conosciuta agli uomini e ad alcune «eletissime libere donne», ci sono state, in molte epoche e civiltà, forme di sodalizio e solidarietà tra le donne, di altro tipo, e altrimenti preziose. Così per la solitudine, che le donne oggi non possono credere di inventare.

Rossanda procede qui con una specie di civetteria, che consiste nel dire: io non sapevo nulla, ho imparato tutto dalle mie amiche femministe. Lo dice con affettuosità, dipingendo



FIRENZE LIBRI

EDIZIONI KOBERGER - L'AUTORE - JESTER
Via Duccio di Buoninsegna, 13
50143 Firenze - Telefono: (055) 71.55.15

Serie
LA SINDROME DI STENDHAL
Atlante della nuova letteratura

G. Brandimarte
L'INONDAZIONE
(Firenze vent'anni dopo)
Narrativa
Volume rilegato - Lire 13.000

Saro Cinquerrui
**MARIO GORI
E IL MONDO CONTADINO
MEDITERRANEO**
Monografia
Volume in brossura - Lire 9.500

Augusto Marcelli
DIZIONARIO DEL BUON GOVERNO
(Pubblico e privato)
Premio «L'Autore» per la saggistica
Volume in brossura - Lire 15.000

Giuseppe Godenzi
**MANIFESTAZIONI E CONSIDERAZIONI
DELLA MORTE NELLA DIVINA COMMEDIA**
Studio di semiologia linguistico-letteraria
Volume in brossura - Lire 29.000

La «Firenze Libri» svolge un attento lavoro di ricerca di opere di autori italiani e stranieri: saggistica, narrativa, poesia, varia. Gli autori interessati possono inviare le loro opere in «lettura» alla Segreteria Letteraria della casa editrice, a mezzo posta «raccomandata».

DISTRIBUZIONE E VENDITA PER L'ITALIA E PER L'ESTERO: «THE COURIER»
VIA C. BIANCHI 13, 50143 FIRENZE - TEL. 055/47.00.63 - TELEX FIDAR I